

LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECO ISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 18 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA 2013



Foto Luciano Gollini

Dal basso verso l'alto

Sono passati ormai cinque anni dall'inizio di questa crisi, che in troppi non hanno saputo o voluto vedere. Eppure ancora oggi in troppi si ostinano a non fronteggiarla con quel minimo di rimedi che pur erano stati auspicati da molti al suo manifestarsi. Parliamo delle nuove regole da mettere a una finanza ormai fuori controllo e non più al servizio dell'economia reale, come la separazione tra banche commerciali e banche d'affari, una chiara tassazione sulle operazioni speculative, l'eliminazione dei paradisi fiscali, una tassazione sui grandi capitali e non sui ceti popolari, per non parlare dei grandi temi energetici e ambientali ai quali i grandi summit non sanno dare risposte. Stesso discorso per l'emergenza occupazione che

■ *“Chi non applica nuovi rimedi, deve essere pronto a nuovi mali perché il tempo è il più grande degli innovatori”*

Francesco Bacone
(1561-1626)

mezzo dopo mezzo si fa sempre più pesante. Una incapacità che a ben vedere la dice lunga su quello strapotere finanziario, che oggi conduce le danze e sta impoverendo i ceti popolari e i ceti medi.

■ E' stata la finanza a causare la crisi, ora sono i cittadini a rimanere con il cerino in mano e a doverne pagare il conto. Ed è un conto estremamente salato in termini di disoccupazione, precarietà, perdita di diritti, aumento delle povertà. Dopo anni di politica che in troppi hanno vissuto come

occasione di carriera e privilegio, anziché di servizio, anni alimentati da atteggiamenti di delega, da campagne di marketing e da improbabili promesse, ci ritroviamo in mezzo a una crisi di cui stentiamo a vedere l'uscita, più impoveriti, disorientati e delusi di prima.

■ Proprio per questo mai come oggi è necessario ripartire dalle realtà che viviamo, e dare senso a quel *“passare da comunità governate perché hanno delegato in bianco, a comunità che si governano perché partecipano alla vita comune”*,

che sanno tornare a parlarsi e pesare sulle scelte dei livelli superiori. Quanto di più distante dall'affidarsi a nuovi o vecchi capi carismatici o improbabili tecnici o “saggi” a cui delegare il nostro futuro. E' necessario e ben venga un atteggiamento di rinnovata capacità di fare, di ricostruire, di ridare senso a parole da tempo in disuso come l'onestà, la solidarietà, la giustizia sociale, l'equità, il diritto al lavoro per le presenti e le nuove generazioni, concetti che devono essere rimessi al centro della scena. Facile? No. Non è mai stato facile. Ben lo sa chi ci ha provato e continua a provarci. Del resto, se questo agire, seppure con mille contraddizioni, non è mai venuto del tutto meno, oggi è necessario che ripren-

Segue a pagina 2

Una mostra organizzata col Museo di Storia Naturale di Milano

Carlo Stucchi, botanico (1894-1975)

Con questa mostra si sono inaugurati ufficialmente, il 23 aprile scorso, i festeggiamenti per i 175 anni del Museo di Storia Naturale di Milano. La mostra CARLO STUCCHI, BOTANICO è stata promossa dalla sezione botanica di questo Museo, dall'Ecosistituto della Valle del Ticino e dal Gruppo Foto Stucchi di Cuggiono. In esposizione fogli d'erbario, disegni botanici, fotografie naturalistiche e oggetti appartenuti a questo illustre cittadino cuggionese. All'impegno professionale di medico condotto nel suo paese, Stuc-



chi abbinò per tutta la vita due grandi passioni, la botanica e la fotografia, accomunate dall'amore e dall'osservazione della natura. Questa mostra è quindi il doveroso omaggio che il Museo di Storia Naturale di Milano, custode della sua vasta biblioteca scientifica e del suo erbario che annovera ben 4000 specie botaniche, tributa a Carlo Stucchi, personaggio dai molteplici interessi, ecologista ante litteram che intrecciò rapporti con studiosi e scienziati di fama internazionale tra cui lo stesso Einstein. Preziosa testimonianza della sua vita e del tempo in cui visse è la sua autobiografia

"Memorie e riflessioni di un Borghese" scritta alla macchia nel '44 in quanto ricercato dalla polizia fascista e dalla Gestapo per le sue note idee liberali. Un racconto avvincente dal godibile stile letterario intrecciato da numerose vignette di rara ironia.

■ La mostra resterà aperta fino al 23 giugno. Il Museo di Storia Naturale sito in corso Venezia 55 è facilmente raggiungibile col metrò, fermata Palestro. Il volume autobiografico, edito dall'Ecoistituto della Valle del Ticino può essere richiesto a info@ecoistitutoticino.org o telefonando al 3483515371.

DALLA PRIMA PAGINA

Dal basso verso l'alto

da con forza il suo cammino, a partire dal singolo cittadino alle associazioni, dalla singola associazione ai coordinamenti, dalle municipalità alle reti che le uniscono, dal piccolo al grande, dai territori ai livelli sovra locali.

Dal basso verso l'alto. E soprattutto dalle cose concrete, piccole o grandi che siano, che poi sono le sole che marciano veramente i cambiamenti che restano nel tempo. E queste, non ci stancheremo

mai di ripeterlo, non possono che cominciare dal basso, se vogliamo che i cambiamenti positivi si consolidino anche ai livelli superiori.

■ Qualunque sia stato il nostro voto, assumiamoci la responsabilità della costruzione di questo modo di agire, portiamo quei contenuti che per noi sono importanti, nella nostra vita quotidiana, nel nostro lavoro, nel nostro modo di vivere e abitare, nel nostro modo di

organizzarci e costruire relazioni, dal nostro modo di cercare di dare risposte ai problemi che abbiamo davanti. Tornando a vederci come comunità anziché come singoli votati al "si salvi chi può e gli altri si arrangino".

Per quanto impegnativo, per quanto ben diverso dalle scorciatoie che vorrebbero tutto risolto con un voto (io ho fatto il mio dovere...), o del fare un feticcio di consultazioni virtuali (per quanto utili non possono

essere staccate da una faticosa costruzione di relazioni "faccia a faccia"), il non farlo ci relegherà a essere sempre più subalterni a scenari in cui la democrazia verrà progressivamente svuotata di senso e con questa, diritti e qualità della vita. Riappropriamoci di questa responsabilità come primo, indispensabile passo. Passo sufficiente? No. Semplicemente indispensabile, e di certo non delegabile ad altri.

O.M.

Riprendere i consigli comunali e metterli in internet? Facciamolo in tutti i Comuni!

A fronte di cittadini interessati alla "cosa pubblica" che propongono che le sedute dei consigli comunali siano riprese in video e consultabili in internet, buona parte delle amministrazioni del territorio cerca di prendere tempo quando addirittura non si chiude a riccio rifiutando la proposta.

Atteggiamenti a rigor di logica difficilmente comprensibili, ma che sono l'indice di quanto il rapporto cittadini/istituzioni sia in buona parte da ricostruire.

Ma di cosa si ha paura? Non ci si rende conto di quanto è sbagliato assumere atteggiamenti del genere?

Eppure se è nelle piccole cose che si intravede il senso delle grandi, varrebbe proprio la pena che questa proposta diventasse una proposta da presentare e realizzare in ogni comune.

■ Tanto per non ripartire sempre da zero vi invitiamo a consultare il dibattito che cinque anni fa si è sviluppato a Cuggiono a fronte della nostra proposta di riprendere i consi-



gli comunali. Vedi pag. 28 e 29 di questo link <http://www.comune.cuggiono.mi.it/documenti/generale/cuggionoinformadicebre2008.pdf> o pag 20, 21 e 22 di quest'altro <http://www.comune.cuggiono.mi.it/documenti/generale/cinfomarto2009.pdf>.

Anche grazie alla costanza nell'insistere su questa proposta e grazie al confronto in seguito sviluppato all'interno del consiglio comunale stesso, a Cuggiono queste riprese sono da tre anni realtà, vengono gratuitamente effettuate dalla nostra associazione e liberamente visionabili sul sito comunale www.comune.cuggiono.mi.it.

Con lo spirito di socializzare informazioni tecniche lo scorso mercoledì 10 aprile si è tenuto presso la nostra sede un incontro su questo tema. Erano presenti realtà di Buscate, Inveruno, Turbigo, Dairago, Ossona, Cuggiono. Un incontro "di servizio" che partiva da un fatto incontestabile: l'uso di queste tecnologie sarà sempre più cosa normale, come è normale oggi usare il computer e non la penna d'oca.

Un atteggiamento razionale vorrebbe che se ne prendesse atto e non ci si limitasse al gioco delle parti del tipo "non si fa perché me lo hai proposto tu..." ma che si cogliesse l'opportunità che

queste tecnologie offrono, soprattutto in termini di "conservazione della memoria" dei vari passaggi istituzionali.

■ La riunione tenuta è stato un momento positivo che ha consentito il confronto e la messa in comune di esperienze in corso. Come sempre avviene, quello che ieri sembrava improponibile e ancora oggi per qualcuno può sembrare inaccettabile, domani sarà la normalità. Intelligenza vorrebbe che ci si muovesse per tempo. Per quanto ci riguarda restiamo a disposizione di chiunque necessiti un supporto conoscitivo in merito.

info@ecoistitutoticino.org



Confronti settimanali tra cittadini e Amministrazioni Altra buona pratica da generalizzare

Potrà sembrare una piccola cosa, ma è a suo modo è significativa.

Ci riferiamo al fatto che dal febbraio scorso una amministrazione comunale, quella di Cuggiono, abbia deciso di incontrare pubblicamente ogni sabato mattina i cittadini e di confrontarsi con loro. Come tutti gli incontri aperti, può essere una occasione e come tutte le occasioni, la sua validità è data non solo da chi la propone ma soprat-

tutto dall'atteggiamento dei cittadini stessi, dal loro essere propositivi e se necessario critici. Perché anche le critiche, sono comunque uno stimolo a fare meglio.

Certo, c'è chi potrebbe dire che questi incontri siano solo una partecipazione di facciata, in sostanza servano a poco e quindi tanto vale farli. Ci sembra una obiezione troppo semplice. Intanto sono momenti di apertura e l'apertura va sempre valorizza-

ta. Sta anche a noi cittadini trasformare questi momenti in momenti di reale e efficace interazione con chi abbiamo eletto a rappresentarci.

Il nostro giudizio su questi incontri del resto ha origini piuttosto lontane. Circa cinque anni fa avevamo proposto qualcosa di analogo alla precedente amministrazione.

Allora purtroppo la proposta non venne raccolta. Il fatto che oggi sia una realtà non

può quindi che essere da noi salutata positivamente.

È un passo nella giusta direzione. Che sia piccolo o grande dipende anche da noi cittadini. Sarebbe un'ottima cosa se incontri analoghi a cadenza settimanale si realizzassero in tutti comuni del territorio. Proposta che lanciamo ai cittadini e alle amministrazioni e che speriamo venga raccolta.

**Ecoistituto
della Valle del Ticino**

La buona terra di Lombardia

A quando una vera tutela dei suoli e la riqualificazione delle città?

L'ultimo ventennio ha lasciato un forte segno su una delle terre più generose d'Europa: la terra lombarda.

La sua pianura coltivata, i paesaggi montani, i grandi laghi, i paesaggi urbani hanno subito una trasformazione senza precedenti.

Le forze di un mercato altamente speculativo hanno agito in modo sregolato, infliggendo vaste ferite al paesaggio ed erodendo le superfici agricole per lasciarsi alle spalle spazi urbani destrutturati. Abbiamo perso, in modo irreversibile, porzioni rilevanti delle superfici agricole e forestali, dimenticando che il suolo è la risorsa naturale più strategica per il benessere dell'intera comunità.

E le città si sono smembrate

in uno sconfinato e irrazionale sparpagliamento. Da alcuni anni il problema è stato colto nella sua gravità divenendo oggetto di proposte legislative, nazionali e regionali, per fermare il consumo di suolo. Tutte proposte scivolte in fondo alle priorità. Eppure la cura del territorio e delle città rappresenta una grande sfida, che chiede poche regole chiare e un forte indirizzo qualitativo per il settore delle costruzioni.

I rinnovi amministrativi porteranno un efficace impegno alla tutela e alla valorizzazione del territorio, o rivedremo il teatrino del 'vorrei ma non ora'? La Lombardia ha già ceduto molto spazio alla tristezza di paesaggi senz'anima, non c'è altro tempo da perdere.



Per un grande parco agro-paesaggistico Un corridoio verde



A partire dagli anni '80, le scelte di politica amministrativa hanno determinato la conversione a scopi edificatori di buona parte del terreno agricolo ed ora ci troviamo con molti immobili invenduti e disabitati, aree industriali dismesse e preda di appetiti inconfessabili, l'agricoltura al collasso, assenza di progettualità per un nuovo sviluppo economico e sociale. Come in altre zone d'Italia, ma particolarmente in Lombardia, il consumo di suolo a vantaggio di pochi sta determinando il degrado della qualità di vita di molti. Contestualmente, negli ultimi 20 anni, si sono moltiplicate nello stesso territorio le aree protette denominate Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS). Nati dalla decisione autonoma dei Co-

muni sono stati pensati come una valida 'via di mezzo' tra il verde urbano ed il sistema dei parchi regionali. In Provincia di Milano attualmente ne sono stati riconosciuti 17, che interessano 40 comuni milanesi per una superficie di circa 8.560 ettari.

■ Spesso queste aree protette sono nate sulla spinta della popolazione nei confronti di un'emergenza ambientale, contro inceneritori o discariche, come una sorta di meccanismo di difesa ad un'aggressione del territorio. Noi pensiamo che questa pur valida esperienza, non debba restare confinata in isole non collegate tra loro. Questi parchi oggi si inseriscono in modo frammentato in un territorio fin troppo edificato

Terza pista Malpensa

L'aeroporto di Malpensa ha due piste e movimentata circa 18 milioni di passeggeri all'anno. Benché queste piste siano largamente sufficienti se ne vorrebbe invece costruire una terza.

Il tutto viene giustificato con proiezioni di crescita dei voli del tutto irrealistiche.

L'aeroporto di Heathrow a Londra anch'esso con due piste movimentata 70 milioni di

passaggeri (quattro volte tanto). Già questo dato dovrebbe dar da pensare...

Eppure la nuova Giunta Regionale della Lombardia, con una delle sue prime delibere, ha espresso all'unanimità parere favorevole a questa pista aggiuntiva e al Master Plan di Malpensa.

Da notare che questo della Regione è l'unico parere favorevole degli enti locali, visto



che i Comuni del Milanese, del Novarese e del Varesotto, hanno espresso parere negativo insieme al Parco Lombar-

do e Piemontese della Valle del Ticino, alle Associazioni Ambientaliste, ai Comitati e ai tanti cittadini che si sono chiaramente espressi con le proprie osservazioni a questo master plan.

E pensare che in questa giunta regionale che ha detto di sì alla terza pista ci sono ben due eletti del territorio come Mario Mantovani e Massimo Garavaglia... Un ben strano modo

tra i nostri comuni

tra il nord ovest Milanese e il Ticino



e ricco di infrastrutture, con spazi per l'agricoltura sempre più ridotti, ma anche con una rete idrografica naturale e artificiale (Canale Villoresi) tra le più importanti d'Italia, con bellezze naturali, architettoniche e artistiche poco conosciute. Pensiamo anche che la tutela e la promozione dell'agricoltura debba andare

di pari passo con la tutela e la promozione dei beni naturalistici e paesaggistici, e che sia fondamentale integrare e promuovere le attività produttive che permettano uno sviluppo 'sostenibile' del territorio, l'agricoltura innanzitutto, ma anche il turismo, puntando al miglioramento della qualità di vita di tutti i cittadini.

■ Per tutti questi motivi, per il territorio a est del Ticino, a nord-ovest di Milano, proponiamo l'istituzione di un Parco regionale agro-paesaggistico che, con un gioco di parole abbiamo chiamato PlisPlus, parco che diventi una infrastruttura verde a servizio delle comunità che vi abitano superando localismi controproducenti.

In che modo?

Unendo le aree già ricomprese dai 5 parchi Rocco, Roggione, Gelso, Mulini, Basso Olona. Ampliando le aree dei 18 Comuni interessati con la traccia degli ambiti agricoli individuati dal Piano della Provincia di Milano, dal progetto 'Dorsale Verde Nord Milano' e dal percorso del Villoresi (Arconate, Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Dairago, Legnano, Magnago, Marcallo con Casone, Mesero, Nerviano, Parabiago, Pogliano, Pregnana Milanese, Rho, San Vittore Olona, Santo Stefano Ticino, Vanzago). Inserendo inoltre i territori di Inveruno, Ossona, Villa Cortese, San Giorgio attualmente non facenti parte di alcuna area protetta, ma indispensabili al collegamento al Parco del Ticino e al mantenimento dei corridoi ecologici. Connettendosi infine con i territori interessati dal Parco del

Lura, con Rescaldina e Cerro Maggiore, Parco delle Groane e riserve naturali come l'oasi WWF di Vanzago.

Comitato Salviamo il Paesaggio Inveruno-Furto, Comitato Salviamo il Paesaggio Olona-Bozzente-Lura, Associazione N.O.I. per la Città (Parabiago), Associazione Amici del Ticino, Coordinamento Salviamo il Ticino, Ecoistituto della Valle del Ticino, Associazione 5 agosto 1991 - Buscate.

Questa proposta ha un punto di incontro in rete <http://www.facebook.com/giuli.cislighi/posts/354888834616620#!/groups/coordinamentoplisplus/>

Per adesioni, info e contatti: Giuliana Cislighi cislighi.mg@libero.it, Luigi Dell'Arena soundcooker@gmail.com, Marina Rotta marina.rotta@fastwebnet.it



di intendere il federalismo... Eppure, qualche giorno dopo... La notizia è di quelle inaspettate che ti arriva prima di pranzo di venerdì 12 Aprile. La leggi dal telefonino, ti siedi perché la devi rileggere. Prendi fiato e poi rileggi ancora. Sullo schermo l'articolo preso da Repubblica, che anticipa notizie provenienti dal Ministero dell'Ambiente e dalla Commissione Nazionale di Valutazione di Impatto Ambientale. Lo sguardo si ferma per forza

ai titoli MALPENSA, TERZA PISTA CONGELATA. NO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE AL MAXIPIANO DI INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO DI MALPENSA.

Quanto fatto in questi mesi dai Comitati, dai Comuni, dai Parchi, dalle Associazioni e dai semplici cittadini ha avuto questo risultato. Anche se non si è messa la parola fine, il territorio ha vinto una battaglia importante.

Vedi <http://vivaviaggiaggio.wordpress.com/>

Quando quei giovani dissero “organizziamoci da soli”...

La Cooperativa “Il Caminetto”

Una cooperativa di giovani aveva sede in un ampio stabile di una decina di locali con tanto di bar e un grande cortile. Dove? Nel centro di Cuggiono. In via san Rocco al 24. Accadeva quarant'anni fa. Dal '74 al '77 fu uno dei luoghi più frequentati del paese. Uno spazio autogestito affollato da giovani e meno giovani e, con un certo scandalo dei benpensanti, da molte ragazze. Certo da ragazze. “La cooperativa il Caminetto” fu anche questo, un luogo che ruppe quelle barriere di genere che erano ancora cosa scontata nei nostri paesi, dove i bar erano appannaggio di soli maschi.

■ Fu uno spazio d'incontro di gruppi musicali, dei nascenti consigli di fabbrica, di giovani libertari e di chi giovane lo era stato diversi anni prima e ora vedeva con simpatia questo esperimento (dall'anziano funzionario della Lega delle Cooperative che ne verificava i bilanci ai “vecchi” socialisti che ne divennero assidui avventori). Fu frequentato da artisti emergenti come da appassionati di biliardo, per non parlare dei lettori della sua biblioteca che, organizzata attraverso la condivisione dei libri, vantò un numero di testi paragonabile a quello della stessa biblioteca comunale del tempo. Non era certo un luogo escludente. Vi potevi incontrare i cultori dell'aperitivo domenicale a fianco del



giovane impegnato, il buon-gustaio cosmopolita (la prima paella collettiva del territorio fu cucinata proprio lì da un esule antifranchista di Barcellona il primo maggio del 75), potevi imbatterti nel cantautore emergente, nel cattolico del dissenso o nell'appassionato dei suoi cineforum all'aperto. Vide attivo anche un Gruppo di Acquisto, quando la parola GAS non era ancora stata inventata. Fu un luogo di socialità costruito essenzialmente dall'entusiasmo e dalla volontà dei giovani che lo animarono con tutte le effervescenze e le contraddizioni che ovviamente non mancarono. Come molte cose “avanti coi tempi” suscitò qualche mal di pancia, e non solo ai così detti benpensanti. Anche una certa militanza “ortodossa”, vedeva con una certa riserva questa cooperativa, così fuori dagli schemi di partito o partitini di allora, forse troppo impegnati

ad elaborare teorie più che a metterle in pratica.

■ Che fosse una esperienza positiva e a suo modo contagiosa lo testimonia il fatto che ispirò anche altri giovani, in situazioni meno periferiche, come quelli che fecero rinascere il circolo “Fratellanza e Pace” a Legnano (il Circolone che ancora oggi è uno dei punti di riferimento culturali del territorio).

■ La cooperativa “Il Caminetto” raggruppò ben 120 iscritti. Certo le difficoltà non mancarono ma furono affrontate con molta creatività e quel pizzico di incoscienza che spesso fa avanzare il mondo. Questa cooperativa infatti non era proprietaria dello stabile e non possedeva direttamente la licenza per esercitare la sua attività di bare e ristorazione. Quei giovani, figli della “fantasia al potere” di quegli anni, avevano ottenuto una licenza in affitto dall'anziana signora che era la titolare del precedente esercizio. Questa precaria soluzione non poteva certamente durare a lungo e fu una delle cause che spinse poi a modificare questo esperimento orientandolo non più verso la gestione di uno spazio, ma verso la nascita di una radio di informazione, “Radio Naviglio”. Una trasformazione peraltro fatta con una certa serenità, anche se col senno di poi c'è forse da chiedersi se

non c'erano altre possibilità per proseguire con questa sorta di “centro sociale” ante litteram. Come c'è da chiedersi perché nacque proprio a Cuggiono. Chissà, forse in modo inconsapevole quei giovani avevano riscoperto lo spirito mutualistico che in questo paese più di cento anni prima vide operare persone come Angelo Tondini, Rinaldo Anelli, o Antonio Valsecchi, figure di primo piano della nascente cooperazione italiana.



■ La cooperativa “Il Caminetto” per molti fu un tassello di un percorso. I giovani e le ragazze che lo animarono non persero mai la passione civile di un tempo, si ritrovarono in seguito in diverse altre iniziative, dalla citata “Radio Naviglio”, alle diverse vicende sociali del territorio, dall'impegno sindacale, a quello nel mondo del volontariato o della difesa ambientale o nella creazione di spazi di aggregazione come “Le Radici e le Ali”. Oggi qualcuno di loro non c'è più, e i capelli di chi c'è ancora, sono decisamente più grigi e meno folti di un tempo. Ma non è detto che quello spirito del “far da sé”, dell'auto organizzazione, della reciprocità e della condivisione che la caratterizzò, non abbia ancora molto da dirci. Soprattutto oggi, nei momenti difficili come quello che stiamo attraversando.

Silvio, Flavio, Clara, Oreste, Enrico, Carmen, Franco, Gisella, Bruno, a nome di quei 120 iscritti di un tempo



Luoghi da far rinascere

I circoli cooperativi dei nostri paesi

In ognuno dei nostri paesi esiste almeno un circolo cooperativo. Forse sarebbe meglio dire esiste ancora, dove quell'ancora sta a significare "nonostante i tempi siano ben diversi da quando nacque". In genere videro la luce nella seconda metà dell'ottocento in un momento in cui, in situazioni di estrema difficoltà, il mettersi insieme, il cooperare, il capire che unendosi poteva fare la differenza, non solo era un messaggio di speranza, ma una indicazione molto pratica per concretizzare quei piccoli passi in avanti verso un futuro migliore, per gettare dei semi di un mondo nuovo. Ne sorsero tanti, ispirati da mazziniani, garibaldini, cattolici, socialisti, anarchici, da quel variegato mondo di una Italia che nei decenni dopo l'unità faceva i conti con il prorompere sulla scena della "questione sociale". Si diffusero nei piccoli paesi come nelle grandi città o nelle



cittadine di prima industrializzazione. Valga l'esempio di Legnano, tipica città fabbrica dove ancora negli anni sessanta del novecento se ne contavano più di una ventina. Luoghi di socializzazione e di mutuo aiuto tra gli associati erano spesso nuclei in sedicesimo di quella "società altra" solidale e fraterna che era nelle

aspirazioni dei loro fondatori. Altri tempi si dirà. Certo. Oggi molti di questi luoghi sono scomparsi, e quando ancora sopravvivono, quel sentire delle origini è nel caso migliore un lontano vago ricordo. Eppure... Eppure sono un po' come quelle tracce che possono portare a riscoprire

quel "tesoro nascosto", quel qualcosa di dimenticato che potrebbe ridiventare inaspettatamente attuale. A patto di rinnovarsi nello spirito, nell'agire, nel tornare a esser punti di riferimento. Per giovani e meno giovani. A patto di non essere solo più dei bar stancamente frequentati da persone sempre più avanti negli anni... E che questa non sia solo una "missione impossibile" lo si incomincia a intravedere in alcune realtà cooperative del territorio.



Le radici del futuro

Tra il 10 e il 13 ottobre 1886 si tenne a Milano il primo congresso dei cooperatori italiani. All'appello lanciato per promuovere il congresso di Milano risposero 248 cooperative di mutuo soccorso per un totale di 74.000 soci. In questa fase pionieristica caratterizzata dall'idea del far da sé, si ritrovano i temi oggi tornati di stringente attualità nel dibattito del "terzo settore": Il rapporto tra società civile e stato, le relazioni con la politica, la questione dell'identità e dei valori (partecipazione, autogestione, solidarietà, egualitarismo), il modello di economia. Su quest'ultimo aspetto vi erano tre visioni diverse. Per la borghesia illuminata, le nuove società erano un alleato prezioso per l'industrializzazione. Per i seguaci di Mazzini erano invece un correttivo umanitario

agli eccessi di un capitalismo in formazione. Infine una parte del socialismo e dell'anarchismo del tempo le interpretava come un modello alternativo di economia, imperniato sul principio di autogestione. Potremmo applicare questa ripartizione alle prospettive odierne del terzo settore sospeso tra integrazione al sistema, "correzione umanitaria" e alternativa all'attuale modello economico.

■ Il mutualismo storico metteva in contatto braccianti, lavoratori a domicilio, artigiani in declino, con i consumatori. Questa solidarietà orizzontale si esprimeva nel "mutuo soccorso" dove l'individuo era inteso come essere sociale all'interno di relazioni tra pari. Sul piano politico i riferimenti erano socialisti non marxisti come Owen e Proudhon.



Owen parlava di mercati di equo lavoro, Proudhon sosteneva la creazione di banche di credito gratuito, anticipando certe intuizioni del microcredito. Siamo di fronte a un passato di organizzazione sociale e di intervento diretto nell'economia che è stato annientato nel novecento dal pensiero collettivista e statalista del-

le stesse socialdemocrazie europee. Le nuove forme di economia possono trovare in questa tradizione un elemento di forza. Allora erano braccianti, lavoratori poveri, artigiani in declino, oggi abbiamo i precari, gli immigrati, le nuove categorie di lavoratori deboli. C'è una sfida da affrontare, la costruzione di un welfare decentrato, più ricco e partecipato. La prospettiva non è l'accettazione di minori garanzie né la sostituzione più o meno precaria dello stato che batte in ritirata, ma quella di dare dignità sia economica che politica alla capacità di autorganizzazione.

Tratto da **"Per un nuovo mutualismo"** mostra itinerante realizzata dall'Ecoistituto della Valle del Ticino. Può essere richiesta a info@ecoistitutoticino.org

70 anni fa

Gli sfollati nei nostri paesi e gli scioperi del marzo '43

I bombardamenti su Milano

La notte tra il 14 e il 15 febbraio 1943 Milano fu investita da una incursione aerea di 138 bombardieri Lancaster decollati dalle coste dell'Inghilterra, che dopo aver sorvolato l'ovest milanese si diressero verso la città, malamente contrastati da alcune batterie antiaeree e da un solo biplano CR42 che si alzò in volo. Questo bombardamento era il secondo di



vaste dimensioni dopo quello del 24 ottobre 1942. Oltre quattromila abitazioni vennero colpite. Le bombe centrarono le fabbriche, edifici pubblici, e le ferrovie dello scalo Farini. E' a partire da questa data che ebbe inizio l'esodo degli sfollati che abbandonarono la città per rifugiarsi nei nostri paesi. Gli sfollati arrivarono ad essere migliaia sconvolgendo i ritmi di vita delle campagne. I milanesi

portavano con sé la mentalità della città e non di rado idee antifasciste. Chi aveva lasciato il lavoro a Milano si univa alle masse di pendolari e si affollava ogni mattina sugli sbuffanti tram diretti in città: il Gamba de Legn della linea Milano-Magenta-Castano o il tram bianco Milano-Abbiategrosso. Sui muri di Milano erano apparse le scritte contro la guerra e contro il fascismo. Le autorità non si preoccupavano neanche di cancellarle.

Gli scioperi del marzo 1943 e l'est Ticino

Una prima grande manifestazione di dissenso si ebbe con gli scioperi del marzo 1943. Nelle città industriali del nord gli operai espressero massicciamente la loro contrarietà al perdurare della guerra e alle condizioni che essa implicava. [...] Gli scioperi iniziarono a Torino il 5 marzo del '43 e proseguirono fino al 18 marzo. A partire dal 23 marzo si mobilitarono gli operai milanesi con una significativa adesione delle maestranze femminili. Alla Borletti, scrive Giovanna Gulli, fu decisivo l'apporto di settemila donne fra operaie e impiegate spesso provenienti dalle zone rurali di matrice cattolica di Legnano e Magenta. La Borletti dove



lavoravano molte operaie del magentino e dall'abbiatese entrò in sciopero il 25 marzo. Umberto Massola, il dirigente comunista che stava ritessendo la rete clandestina in Italia ricorda che *"un giovane orfano di guerra era salito su un banco e aveva incominciato a parlare ai suoi compagni di lavoro. Pace e equi salari erano i temi del suo conciso discorso. Il dottor Borletti che era presente aveva tentato di parlare agli operai ma essi applaudivano il loro giovane compagno e zittivano il padrone"*. La Polizia chiamata dalla direzione, tentò di arrestare il giovane, ma le donne lo strapparono dalle mani degli agenti e lo protessero. Quel giovane protagonista di questo episodio era Carlo Chiappa di Sedriano, che diventerà uno dei più importanti comandanti partigiani dell'Est Ticino. [...]

sparò alcuni colpi di pistola in aria, schiaffeggiò una operaia ma non riuscì ad imporsi. Gli scioperi si protrassero sino alla fine del mese e imposero agli industriali alcune concessioni. Roberto Farinacci, esponente dell'ala più estremista del Partito Fascista scrisse a Mussolini e lo ammonì: *"il contegno degli operai di Abbiategrosso di fronte a Cianetti è eloquente, come è eloquente la fioritura di manifestini stampati alla macchia che danno alle manifestazioni un carattere deliberatamente e preordinatamente antifascista"*. Il declino del regime era cominciato.

Liberamente tratto da "Partigiani tra le cascine. L'Est Ticino e la Resistenza" di Alberto Magnani e Massimiliano Tenconi edito da "In Curia picta" aprile 2012



■ Il 27 marzo era a Milano Tullio Cianetti, sottosegretario al ministero delle Corporazioni. Cianetti che aveva alle spalle una lunga attività nei sindacati fascisti, parlò alla Borletti e in altre fabbriche, tentando di convincere gli operai a sospendere le agitazioni. Il giorno 29 si precipitò ad Abbiategrosso dove lo sciopero si era esteso al cotonificio Dell'Acqua e ad altre fabbriche minori. I suoi sforzi si infransero contro il muro di ostilità opposto dalle operaie del cotonificio. Cianetti



Un ciclista d'altri tempi

Arnaldo Petrarca

Il nome Petrarca è piuttosto impegnativo. E' di quelli che sui libri di scuola compaiono tra i padri della nostra lingua. Ma a quelli non più giovanissimi del mio paese questo nome ricorda altro, biciclette da riparare, un cortile storico in via San Rocco, un laboratorio ricavato da quella che fino agli anni venti era una cella della pretura di Cuggiono. Sto parlando di Arnaldo Petrarca, classe 1925, a suo dire lontano discendente del poeta.

■ Se il raccontarsi fa parte del vivere di ognuno, l'Arnaldo non fa eccezione. *"Mio padre correva in bicicletta, si chiamava Virgilio. Mia nonna Anna era maestra diplomata, mio nonno Arnaldo originario di Arezzo era maestro concertatore alla Scala di Milano, ma poi seguì la nonna spostata per motivi di insegnamento a Castelletto. La sua passione per la musica comunque rimase, fondò una banda a Cuggiono, nonché quelle di Boffalora, Arconate e Cerano, al museo hanno un articolo di giornale che ne parla.*

Mio papà era un bersagliere ciclista, volontario della guerra in Libia. Bersaglieri ciclisti allora in paese ce n'erano tre, mio padre, il fradel da Italo Pitur (Italo Calcaterra) e un cal ciamean Gin Niapà. Per fortuna non andò mai in Libia, come non andò al fronte nella prima guerra mondiale dove il suo battaglione di ciclisti venne decimato dalle mitragliatrici austriache. In quanto meccanico specializzato, fu mandato alla Macchi di Varese a costruire biplani in legno e tela cerata". Curioso oggi a dirsi, ma furono proprio i costruttori di biciclette i primi costruttori di aerei come insegna la vicenda dei fratelli Wright. *"Alla fine della guerra lavorò per il Rossi, "a Cugion al ciamean ul Bigin", che a differenza dei suoi due fratelli Ottavio e Arcangelo, ciclisti pure loro, si trasferì a Milano dove aprì un magazzino di vendita di bici. Par ul "Bigin" mio padre costruiva i telai in quella fabbrica vicino alla stazione del Gamba de Legn all'incrocio tra via Varese e via*

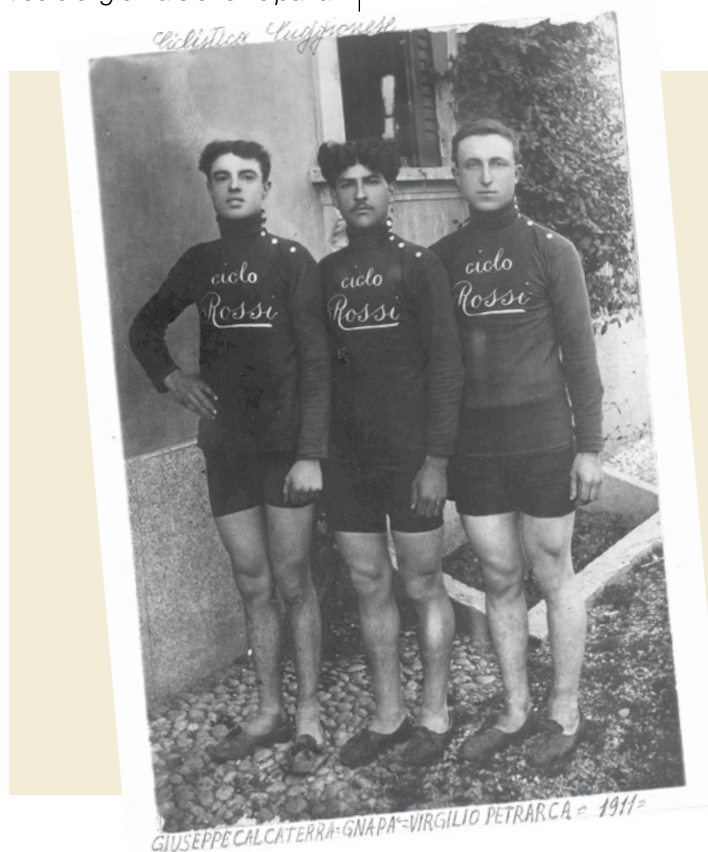


San Fermo. Io nasco nel 25. A dodici anni dopo le scuole, volevo studiare il francese. Son sempre stato bravo a scuola, minga par nient sei un Petrarca". A causa però di incompatibilità col maestro, il Don Carlo prete dell'oratorio, smette quasi subito. Lo mandano a fare il garzone dal Vincenzo Quattropiani il barbiere arrivato qualche anno prima da Florida in Sicilia. Sta lì fino ai quattordici anni, ma la sua passione è la meccanica. Nel 39 viene assunto alla Papi, una officina di Castano che lavora per la Borletti.

■ Sono gli anni della sciagurata avventura bellica del regime fascista. E così a 17 anni e mezzo viene chiamato alla visita di leva, la sua è la prima classe chiamata alle armi dalla Repubblica Sociale. *"Ma mi e i me amis, Batista Spino, Luigi De Mattei, Carletu Gualdoni che poi sarà fucilato il 7 luglio del 44, sa presentum no".* Ma anche da renitente, incoscienza giovanile *"sei semper in gir istess. M'an anca sparà a drè. En fai tan stupidadi ma m'en mai ciapà".* Al distretto militare di Monza, si presenterà comunque più avanti, nel febbraio del '44, ma quando la prospettiva è

di finire in Germania con la divisione Monterosa, se la dà a gambe approfittando di una incursione aerea. Da quel momento diventa un disertore passibile di fucilazione. Ma la confusione in quei tempi non doveva essere poca se viene assunto alla Gadda di Gallarate che lavorava per i genieri della Todt a fare trincee lungo il Ticino. Questo gli consente di avere un lasciapassare e quindi di muoversi a suo piacimento fino al 25 aprile quando partecipa ad Inveruno con i partigiani della brigata Gasparotto al tentato blocco di una colonna tedesca in ritirata. A guerra finita, il servizio militare a Bari con una parentesi alla Cecchignola a Roma come motorista. Grazie a un fortunato equivoco passa per un parente del generale al comando, cosa che furbesca- mente lui non smentisce e che gli frutta non pochi vantaggi in un ambiente dove gerarchia e atteggiamenti di sottomissione si mescolano da sempre. Finita la naja va a lavorare alle officine Lassinini come tornitore, mestiere che lascia dopo qualche anno, per mettersi in proprio col padre. Gomme da riparare, freni da rimettere in sesto, raggi da calibrare. Ecco finalmente il nostro ciclista all'opera così come molti di noi allora ragazzi, lo ricordano. Ma l'Arnaldo ha un cruccio. *"Perché a Cuggiono c'è una via Dante e non una intitolata a Francesco Petrarca?"* Domanda che mi rivolge con una certa insistenza. Me la cavo con una frase del tipo "non dirlo a me, non sono un amministratore pubblico..." Oggi comunque l'Arnaldo, è un ciclista evoluto. All'occorrenza sfoggia una bici elettrica, che gli consente, malgrado l'età, incursioni a lungo raggio e visite ad "antiche fiamme" nei paesi vicini. Da *giuinasc* impenitente, pare abbia conservato ancora un certo appeal...

Oreste Magni



GIUSEPPE CALCATERRA - GNAPÀ - VIRGILIO PETRARCA - 1911

Storie della nostra emigrazione

Giuseppina Croci, "la Chinésa"

Sul bastimento per Shangai

Il diario di viaggio da Castano a Shanghai di Giuseppina Croci avvenuto nel 1890 dal 7 giugno al 16 luglio, è diventato il libro "Sul bastimento per Shanghai" grazie all'editore FORUM di Udine che l'ha pubblicato nel 2011. Il testo è corredato da una introduzione di Pierabruna Bertani, nipote di Giuseppina Croci che ha curato anche la trascrizione e correzione del manoscritto. Copia del manoscritto è conservato nell'Archivio diaristico nazionale di



La foto rappresenta Giuseppina Croci vestita con un kimono. Quando è morta ha voluto che nella bara fosse messo questo kimono.

Pieve Santo Stefano (Ar) dove, su una idea del giornalista Savinio Tutino (1923-2011), dal 1984 si raccolgono questi documenti che rappresentano una testimonianza unica della vita sociale italiana.

Giuseppina Croci nasce nel 1863 è la primogenita di una numerosa famiglia di Castano Primo e dopo la terza elementare (allora le classi a Castano finivano con la terza e il padre gliela fa ripetere tre volte) lavora alcuni anni in filanda. Nel 1890, a 27 anni, coglie l'opportunità offerta dal suo datore di lavoro (il sciour Beretta) di andare a Shanghai a lavorare in una filanda, ma con mansioni anche di corrispondente contabile. Su un veliero battente bandiera tedesca salpa da Genova il 9 giugno e facendo tappa a Porto Said, Suez, Aden, Colombo, Singapore e Hong Kong, giunge al fine a Shanghai.

Giuseppina su un piccolo quaderno da copisteria scrive le sue impressioni di questo viaggio che per l'epoca era davvero avventuroso.

Sono osservazioni degli usi e dei costumi degli indigeni miste a commiserazione per le condizioni in cui versavano. Traspone un atteggiamento che oggi definiremmo "colonialista" di Giuseppina, che si sente superiore a questi uomini e donne che vivono come bruti con "le vergogne coperte



da un cencio lurido", che corrono a raccogliere l'avanzo delle noccioline che lei butta dalla nave, che trascinano carrozzelle come uomini-cavallo. Dopo cinque anni di lavoro, Giuseppina torna in patria e

ha accumulato un piccolo gruzzolo (30.000 lire) che le permette di vivere il resto della sua vita in pace, facendo oculati investimenti. L'unica sua preoccupazione al ritorno è di sposarsi con un bell'uomo per "raddrizzare un po' la razza" perché si ritiene brutta e comunque a 32 anni è considerata "vecchia" per l'epoca. E così sposa il buscatense Pietro Ballarati, ufficiale dei carabinieri, un bell'uomo robusto e baffuto (sempre a cavallo) con il quale ha una figlia Carlottina (la maestra), madre di Pierabruna. Giuseppina costruisce la sua casa in Via Villosesi a Buscate e lì si stabilisce fino alla morte avvenuta nel 1954. Per tutti a Buscate Giuseppina Croci è sempre stata la Chinésa.

Il diario passa dalla nonna alla mamma che, da buona ma-



Chris Stevens presidente dell'Italian Club di

"Innanzitutto vi voglio dire che avete fatto una cosa incredibile recuperando questo spazio restaurato con tanto lavoro volontario. Vi vorrei poi dire che anche da noi, all'Italian Club di St. Louis, del quale da qualche mese sono presidente, parliamo delle stesse cose che ho sentito nella vostra assemblea, difesa dell'ambiente,

solidarietà, economia cooperativa, cultura. I miei bisnonni arrivarono a St. Louis nel 1905 da Buscate e Castano e quando arrivarono in questa città avevano bisogno di solidarietà di altri, per questo erano nate le società di mutuo soccorso. Adesso a distanza di 100 anni abbiamo bisogno di nuovo di questa idea, di questi progetti.

La cosa che mi preoccupa è il futuro delle prossime generazioni considerando la situazione del mondo in cui viviamo. Come vi dicevo noi condividiamo gli stessi vostri problemi, quelli dell'ambiente, del lavoro e dell'economia. Ecco perché dobbiamo riappropriarci del concetto del mutuo soccorso, della solidarietà reciproca. Da



estra, lo corregge con matita rossa e blu e poi questo documento finisce dimenticato in un baule in soffitta. Sarà la famiglia di Gian Piero Villa inquilina nella casa di Giuseppina a ritrovare il diario dopo la morte della Chinésa e a riconsegnarlo alla nipote Pierabruna. La nipote scopre che i racconti della nonna sulla



Cina (anzi China, come diceva lei) erano più ricchi di particolari rispetto al testo scritto: c'erano omissioni (volute) su alcune vicende un po' scabrose del viaggio, episodi che erano stati edulcorati, tanti accenni al modo di approcciarsi della nonna che rimanevano un po' sfumati nello scritto e che invece erano ben vivi nei suoi racconti.

L'introduzione al libro della nipote Pierabruna arricchisce la lettura del diario della nonna perché racconta altre storie, mette a confronto tre generazioni di donne con le loro diverse sensibilità e aspettative. Insomma una storia dentro la storia.

Il diario di Giuseppina Croci è diventato anche uno spettacolo teatrale di e con Nora Picetti e la regia di Laura Casati.

Guglielmo Gaviani

Da profughi ad attori: a Magenta il teatro abbatte i muri

di **Giovanna Maria Fagnani**

“La prima volta che ci siamo incontrati c'era chi parlava in inglese, chi in francese, chi solo in bambara, lingua usata in Mali. Ma abbiamo comunicato lo stesso. Diciamo... che ci siamo capiti in altri modi”. Vaninka Riccardi, 37 anni, attrice e regista della compagnia Le Fenicie Teatro, ricorda così la prima volta in cui ha incontrato, nel 2011, quelli che sarebbero diventati i suoi colleghi sul palco: un gruppo di trentacinque profughi, provenienti da Mali, Guinea, Burkina Faso, Ghana, Costa d'Avorio, e ospitati dalla Caritas di Magenta.

Se le diverse lingue sono uno scoglio, per fortuna esistono i linguaggi universali: la musica, la danza, il teatro, l'arte. E' così che è nata, a Magenta, una nuova compagnia teatrale interculturale: M.U.R.I. ovvero “Mischia e unisci radici e identità”. Il loro nuovo spettacolo ha debuttato a Milano sabato 16 febbraio.

Da profughi, quindi, ad attori e ballerini: un progetto che dura ormai da più di due anni. “Dopo l'arrivo dei profughi, la Caritas ci contattò per chiedere se volevamo provare a costruire qualcosa



insieme. La nostra compagnia e poi altre due, ovvero Schedia Teatro e Crocevia dei viandanti, hanno accettato e così è cominciato il nostro dialogo artistico con questi giovani, che erano ospitati in una struttura della Curia di Milano, la Vincenziana. Un'esperienza che ci ha dato moltissimo”, spiega Vaninka Riccardi. Nel febbraio del 2012, però, la Curia decide di chiudere la Vincenziana e di trasferire gli ospiti a Desio e a Lissone. Impossibile pensare di rimanere uniti: tutto il lavoro sarebbe stato vanificato. Ma proprio quando questo sembrava inevitabile, alla compagnia hanno cominciato ad avvicinarsi ragazzi di altre nazionalità: non più profughi, ma persone che già vivono in

Italia da tempo e provenienti da Pakistan, Kosovo, Brasile. E poi, italiani interessati a mettersi in gioco nell'arte teatrale.

“L'esperienza doveva trasformarsi per non morire. E così, è nato il laboratorio interculturale M.U.R.I. Ci troviamo ogni martedì sera all'oratorio dei Padri Somaschi di Corbetta - sottolinea Vaninka -. Il nostro sogno? Raccontare attraverso il teatro il bisogno dei cittadini, sia italiani che stranieri, che vivono nel nostro territorio. Descrivere sul palco in che tipo di mondo ci piacerebbe vivere. Per ora ci auto-finanziamo, ma se qualcuno volesse venirci in aiuto ne saremmo felici”.

(Tratto da Il Corriere della Sera)

St. Louis alla assemblea annuale dell'Ecoistituto

noi tutte le associazioni sempre più stanno parlando di collaborare, per noi sarebbe un gran piacere se potessimo trovare delle iniziative da fare insieme con voi. Ed è stato un grande piacere per me nel venire qui, vedere i nomi dei miei parenti sulle vostre targhe, confesso che mi sono emozionato. Io faccio il professore al Com-

munity College sono venuto qui con un gruppo di miei studenti, ogni anno scegliamo posti poco conosciuti, dove però possiamo entrare nello spirito vero delle situazioni e possiamo assorbire un po' di cultura italiana. E' importante che anche loro mantengano i legami e capiscano meglio le radici italiane. Per questo

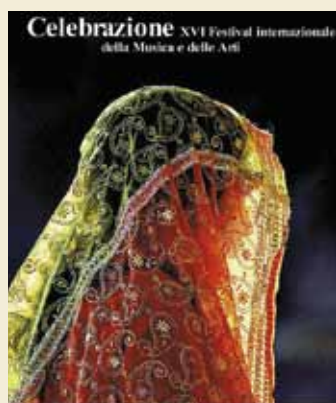
ritengo che questo posto sia importante a partire dal nome che ha “Le Radici e le Ali”. Due anni fa abbiamo organizzato uno spettacolo in collaborazione con una compagnia di danza di Busto Garolfo l'argomento di questo spettacolo era l'emigrazione negli Stati Uniti, l'abbiamo presentato a Castano, a Busto Garolfo, a Lugano, ma anche

in quattro città degli Stati Uniti. Quest'anno ho portato con me trenta studenti. Non sono tutti di origine italiana, ma quando sono arrivati qui, vedendo il murales qui fuori con l'arco di St. Louis, le miniere, l'aereo di Charles Lindberg molti piangevano per l'emozione perché sentivano questa unione tra Cuggiono e St. Louis...”

16° Festival "Celebrazione"

Salone delle Arti, Associazione Culturale senza scopo di lucro di Castano Primo, è l'organizzatrice di questo Festival.

"La nostra associazione - ci dice Francesca Limoli - da tempo agisce con grande determinazione nella difesa dell'arte e del dialogo tra i



popoli, come atto di sfida, di resistenza, come strumento di pedagogia e di conoscenza, come luogo di condivisione e di apertura alle ricchezze spirituali e culturali dei popoli del sud e del nord del mondo e ponte tra oriente e occidente. Questo Festival giunto alla sua sedicesima edizione, ha complessivamente ospitato in questi anni più di duecento artisti provenienti dai cinque continenti. La sua azione è stata un atto di apertura, un appuntamento di scoperta di varie espressioni artistiche, dalla musica, alla danza, alla poesia, al teatro, alle arti visuali. Un Festival che in questi sedici anni ha creato legami di scambio e collaborazioni con diversi Istituzioni internazio-

nali e Paesi, come la Francia, l'Olanda, il Canada e gli Stati Uniti".

Dal 2011 il Festival Celebrazione è accolto dall'Ecoistituto della Valle del Ticino presso la propria sede "Le radici e le Ali" via San Rocco 48 a Cuggiono. L'edizione di quest'anno dal significativo titolo "D'oriente e d'occidente" si terrà il 29 giugno con inizio alle ore 21 alternando canto, musica, arti visuali e performance di vario tipo. Ospiti della serata: AHMED BEN DHIAB canto arabo sufi (Tunisia), RUGGERO TAIÉ musica elettronica e percussioni (Italia), TOMMASO LEDDI polistrumentista (Italia), 'Biancoscarlatto' performance per flauto, canto e arcolao, RITA BONFIGLIO



(Italia), DONATELLA GULLI, (Italia), 'Chemins du kajal' [Cammini di kajal] esposizione di fotografia di FRANÇOIS MACHÉREY (Francia). Verrà inoltre presentato 'Splendore' ultimo libro di FRANCESCA LIMOLI, (Italia)
Info: festivalcelebrazione-sda.wifeo.com

Una legge nata dal basso che ha bisogno anche del tuo aiuto

Legge di iniziativa popolare "Rifiuti Zero"

La proposta di legge di iniziativa popolare è uno strumento di partecipazione democratica previsto dalla nostra Costituzione. Questa legge è un

progetto scritto dai cittadini che vogliono trovare nuovi spazi per l'esercizio della cittadinanza. Con questo spirito oltre 160 comitati, associazioni (tra cui

la nostra) reti di cittadini di tutta Italia hanno scritto la proposta di Legge di Iniziativa Popolare Rifiuti Zero, accogliendo le indicazioni dell'Europa per una nuova e virtuosa gestione dei rifiuti ed interpretandole secondo la strategia delle 4 R: Ridurre, Riusare, Riciclare, Recuperare.

Una legge che abolisce tutti gli incentivi alla filiera nociva dei rifiuti e introduce i Certificati Bianchi, per avviare la vera economia verde italiana, incentivando nuovi modelli di consumo e lo sviluppo di una nuova occupazione locale "pulita". Un percorso di democrazia partecipativa per favorire l'accesso all'informazione e la partecipazione in materia di ambiente e cicli di trattamento, affinché i cittadini siano messi in grado di partecipare alla formazione delle decisioni istituzionali per la gestione dei rischi ambientali e sanitari in tutte le fasi connesse al ciclo dei rifiuti.

Il percorso legislativo è inizia-

to lo scorso 27 marzo con il deposito del testo in Corte di Cassazione. La quota necessaria per la presentazione della legge è di 50mila firme ma i promotori dell'iniziativa, forti dell'entusiasmo suscitato in tutto il paese e dei moltissimi comitati territoriali già costituiti contano di raccoglierne molte, molte di più.

La legge Zero Rifiuti mira ad una riforma strutturale del sistema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e punta fortemente sull'educazione ambientale. Se approvata questa legge rappresenterebbe una vera e propria rivoluzione verde basata sulle parole sostenibilità, ambiente, salute, partecipazione, lavoro.

L'obiettivo è di fondamentale importanza per la nostra vita e per quella dei nostri figli. Un passo per riscrivere il futuro

FIRMA ANCHE TU!

Info, testo di legge, modalità per aderire ai comitati regionali al sito www.leggerifiutizero.it

LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075

info@ecoistitutoticino.org

www.ecoisitutoticino.org

Supplemento a:

"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie appropriate"

Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85

Direttore Responsabile: Michele Boato

Impaginazione e stampa:

Real Arti lego - Il Guado - Corbetta (MI)

www.ilguado.it - ilguado@ilguado.it

Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.

Abbonamento annuale 10 euro.

Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Manuela Furlan... o del non comunicabile fatto immagine

Manuela Furlan è una giovane pittrice originaria di Ossona che attualmente vive e lavora a Cuggiono. Di seguito quanto su di lei ha scritto in occasione della sua mostra personale tenuta a Le Radici e le Ali lo scorso marzo, Annie Paule Quinsac storico dell'arte di statura internazionale.

Definire l'operato di Manuela Furlan non è cosa facile: come tutti gli artisti di razza, lei esprime un proprio mondo in un linguaggio unicamente suo, che, in questo caso, sarebbe fuorviante definire espressionista, perché di scrittura volutamente raffinata si tratta, che non tende a deformare bensì a sintetizzare, con eleganza pressoché classica, ma che tuttavia rimane espressione di un vissuto sofferto.

Grazie forse anche alle esperienze nella grafica, la Furlan sa, in un segno deciso, sintetico appunto, e inimitabile,



far vivere situazioni, figure in movimento, individui nei quali chiunque di noi potrebbe immedesimarsi: esseri non sereni che vivono un disagio e se lo portano addosso, frammenti di paesaggi urbani, ragazzi frettolosi...

Lo spettatore segue il movimento della mano e, come per magia, una persona emerge, a volte proiettata sul nulla del foglio e della tela, bianca o imbevuta di un colore a chiazza, che le si stende dietro come uno schermo protettore.

Illustratrice di genio, Manuela Furlan si volge per vocazione alla 'pittura pura', senza dunque il supporto di un soggetto letterario, eppure facendo riaffiorare il mito in un contesto quotidiano, persino ovvio: il suo universo è il nostro quotidiano che incombe.

Il ragazzo inurbato del grande dipinto *Orfeo* non si chiede più



neppure ormai, come quello del melodramma di Gluck, "che farà senza Euridice". Perso senza direzione, vaga ingobbato e rannicchiato in sé, in uno spazio di transito che non abita. La linea, che suggerisce ma non descrive la propria forma - una metropolitana in movimento? -, agile e nervosa, traduce non solo la



resa della figura, ma quella del suo pensiero. Mentre il colore e la sua stessa assenza, quel cannocchiale di bianco sommerso di blu-verde prima di lasciar trasparire il sottofondo violaceo, è supporto al tratto che sorregge il significato, un po' come il recitativo secco dell'opera famosa.

Ma protagonista resta il segno, difficile a descriversi perché in continua metamorfosi, come nei ritratti, sinceramente impareggiabili, dove riesce a mantenersi puro e schietto pur nell'apparente, introspettivo, aggrovigliarsi o sovrapporsi quasi a negare la prima espressione di sé.

New York, marzo 2013

Annie-Paule Quinsac

Annie-Paule Quinsac è storico dall'arte di statura internazionale. Laureata alla Sorbona e titolare di cattedra per venticinque anni alla University of South Carolina, è autrice di testi fondamentali, quali il *Catalogo ragionato dell'opera di Giovanni Segantini*, e ha organizzato mostre in prestigiose sedi espositive, dagli Stati Uniti all'Europa, al Giappone: ultima, in Italia, la *Mostra della Scapigliatura*, del 2009, in Palazzo Reale a Milano.

22^a Festa del Solstizio d'Estate

Festa della bioregione del Ticino

(bozza di programma al 7 maggio 2013 soggetto ad ampliamenti e variazioni)

21-22-23 giugno 2013
Villa Annoni - Cuggiono

*Una festa, una speranza in cammino...
per ricostruire legami sociali, il senso del limite,
per essere comunità,
per ritrovare l'orgoglio di abitare i nostri luoghi
per un futuro di pace
con gli uomini e il loro ambiente.*

info@ecoistitutoticino.org
www.ecoistitutoticino.org
Tel.02.974075 - 348.3515371



Venerdì 21 giugno

Ore 20,00
APERTURA FESTA
E spazio ristoro

Ore 21.00 in sala mangiatoie
NUOTARE NEI CIELI,
VOLARE NEI MARI
mostra fotografica sulle "di-
verse abilità" a cura di *Volare*
Insieme di Vanzaghelo
www.volareinsieme.it

Dalle 21,30 nel Chiostro
LE CAVE
E IL TERRITORIO
una ferita da sanare.
Una mostra e un incontro a
cura dell'associazione 5 ago-
sto 1991 Buscate.
A seguire incontro con Sal-
vatore il Paesaggio Inveruno e
**presentazione del PRO-
GETTO PARCO REGIO-
NALE "PLIS PLUS"**

**Realizzazione di un DIPIN-
TO SUI TEMI AMBIENTALI**

con **"I VERMI DI ROUGES"**
www.vermidirouge.com/

Ore 22.00 sull'aia
THE SIDH
IN CONCERTO
The SIDH è una formazione
che ha unito musica celtica,
musica elettronica, rock ad
altri svariati generi creando un
sound completamente nuo-
vo. Hanno suonato a festival
di primaria importanza a livello
europeo, dividendo il palco
con artisti di fama mondiale
come Carlos Nunez, Hevia,
The Chieftains, Barrage, Lin-
dsey Stirling e guadagnandosi
recensioni di tutto rispetto su
stampa nazionale estera e
servizi TV su reti RAI

Ore 22.30
LUCCIOLATA nel Parco
Per ritrovare insieme il fascino
perduto delle notti d'estate.
A cura delle guide culturali
locali www.guidedeculturalicug-
giono.it

**"LA GIOVANE NOTTE
DEL SOLSTIZIO"**

a cura
di **"Officina Giovani"**
Dopo il giorno più lungo
dell'anno la notte non può
essere corta...allora festeg-
giamola assieme! Cucina e
bar aperti fino alla fine e tante
sorprese!
www.facebook.com/officina-
giovanicuggiono

Sabato 22 giugno

Ore 15.00
Saloni centrali di Villa Annoni

**PAGINE AL SOLE -
RASSEGNA
DI MICROEDITORIA**

Tanti piccoli editori specia-
lizzati in ecologia - ambiente
- energia - territorio - biodiver-
sità si incontrano alla Festa del
Solstizio.
www.paginealsole.it

Dalle 16.00
MARATONA EDITORIALE
I piccoli editori si presentano
e presentano i loro titoli alla
presenza degli autori. Una
overdose di creatività narra-
tiva...
vedi dettagli
www.paginealsole.it

Ore 17.00. Convegno
**IL DIGITALE,
NUOVA FRONTIERA
DELL'EDITORIA**
Dalle 14.30
Sala aia porticato Villa Annoni

**TORNEO
DI SCACCHI open lam-
po 10'**
"Solstizio d'Estate"
3° edizione

a cura del circolo scacchistico
Cavalli & Segugi
Per iscrizioni 3280179576
0331876195
graziano@cavalliesegugi.com
www.cavalliesegugi.com



Ore 20.00 Villa Annoni
**APERTURA SPAZIO
RISTORO**

Ore 21,15 Chiostro
**INTERVISTE IN DIRETTA
con OKMUSIK -
Radio Web**

Ore 21,30
**TRIBUTO
A SANTANA**
Con il gruppo *Batuka & friends*

Ore 22,00
**Animazione e danze
con SALSA NUEVA**
scuola ballo latino americano
www.salsanueva.it



Ore 22,30

L'ETÀ DEL CEMENTO

Un Docu Film di Legambiente sull' invasione del cemento nella nostra regione. Un consumo di suolo che è cresciuto vorticosamente negli ultimi 10 anni. Scelte sbagliate alla quale va contrapposto il recupero delle città e la salvaguardia delle campagne.

Ore 23,00

Tributo ai BLUES BROTHERS

con gli *Animal House blues band*

Ore 22,30

LUCCIOLATA nel Parco

A cura delle guide culturali locali www.guideculturalicuggiono.it

Domenica 23 giugno

Dalla mattina nei cortili della Villa e nel Parco

Mercatini e stands dell' associazionismo e del volontariato culturale ecologico e sociale, dell'artigianato artistico, e dei piccoli produttori del territorio

Ore 10,30

INCONTRO DEL COORDINAMENTO SALVIAMO IL TICINO

A che punto sono le vertenze in corso per la salvaguardia del fiume e del territorio?

Ore 11,30

ROTTA NUCLEARE

Racconto del viaggio su due ruote del fotoreporter Luca Scabbini nei luoghi più contaminati del pianeta. Un progetto per portare solidarietà alle vittime dei fallout e per denunciare la follia nucleare. A cura dell'Organizzazione Mondo in Cammino www.mondoincammino.org



Ore 11 e a seguire nel pomeriggio...

Laboratorio di produzione di saponi artigianali

Eticologiche ridanno vita all'olio esausto della tua cucina creando dell'ottimo sapone naturale per il bucato e per la pelle!

<https://www.facebook.com/Eticologiche>

LABORATORIO**PEDAGOGICO per docenti istituti secondari**

a cura di Università Verde "Pietro Toesca" Mantova

Incontro sulla**PEDAGOGIA LIBERTARIA**

a cura di "Dalla parte del bambino" Abbiategrosso

Raccolta firme Legge di iniziativa popolare RIFIUTI ZERO

Una legge elaborata dal basso da comitati e associazioni in tutta Italia. Per il superamento di inceneritori e discariche e per il riciclo totale dei materiali. www.leggerifiutizero.it

SCEC la solidarietà che cammina

Contribuire al sostegno delle economie locali passa anche attraverso forme inedite di solidarietà tra cittadini, artigiani, commercianti, professionisti come propone questa geniale "non moneta" lo SCEC. A quando nell'Altomilanese? www.arcipelagoscec.it

UNA GIORNATA COL SUBBUTEO

regole, partite, torneo in collaborazione con Old Subbuteo Club Cuggiono.

Per info osccuggiono@virgilio.it.

Ore 13

PAELLA GIGANTE

Piatto tradizionale della alimentazione mediterranea cu-

cinato in una padella gigante... Anzi in due ...

Paelle tanto belle da vedersi cucinare, quanto buone da gustare.

Due versioni, quella tradizionale alla Valenciana e quella vegetariana, entrambe squisite. BUON APPETITO!

Va prenotata allo 02.974075

ore 16.00 Spazio Dibattiti

COENERGIA**progetti collettivi di economia solidale**

Presenta la convenzione per la fornitura di energia da fonti rinnovabili certificate e di origine italiana.

Un accordo trasparente, etico, economicamente vantaggioso stipulato tra una associazione che riunisce soggetti di economia solidale (DES, GAS, Ecoistituto della Valle del Ticino) e la società TRENTA Spa a cui cittadini e aziende possono aderire. www.co-energia.org

Camera oscura tra le sale centrali

Presentazione di NOI NET**La rete internet di proprietà dei cittadini**

Una rete distribuita a banda larga per una comunicazione libera e a basso costo di proprietà dei cittadini dove ognuno è fruitore ed erogatore allo stesso tempo del servizio. www.noinet.eu

Nel Parco con il CANOA CLUB MILANO

Proposte di escursioni sul fiume e

TIRO CON L'ARCO

col gruppo arcieri Canoa Club www.canoaclubmilano.it

VISITE GUIDATE**NEL PARCO****E AL MUSEO CIVICO**

a cura delle guide culturali locali www.guideculturalicuggiono.it www.museocuggiono.it

TRUCCABIMBI

A cura del comitato genitori <https://sites.google.com/site/comitatogenitoriviacavour>

Ore 16.00

IO RICICLO E TU?

animazione per bambini del gruppo Terra di Fantasia www.terradifantasia.it

**KYUDO l'arte del tiro con l'arco dell'antico Giappone dei Samurai**

a cura della associazione Vento di Primavera www.associazioneitalianakyudo.it

SHIATSU

A cura dell'associazione operatori SHIATSU XIN di Legnano www.shiatsuxin.it/htm/sedi/legnano.htm e di BIOS SHATSU fresh.bio.line@gmail.com

RIFLESSOLOGIA DEL PIEDE metodo ZU

con Benedetta Moroni www.arezu.org

MASSAGGIO CONTRO LO STRESS

a cura di Fabrizio Buratto www.fabrizioburatto.it

Dimostrazione di TAI CHI CHUAN

Esercizi di benessere tra medicina tradizionale cinese e arti marziali col maestro Camillo Corvi www.fitnessclasscuggiono.it

Ore 17.00 Nel Parco

LO YOGA DELLA RISATA

a cura di Aria sottile www.ariasottile.it

Ore 19.00

ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI

Ore 19,30

CHIUSURA FESTA**VIENI IN BICICLETTA ALLA FESTA!**

A tutti noi farà molto piacere. Non avrai l'assillo dei parcheggi, contribuirai a non emettere CO²

Se vuoi partecipare con un tuo stand, se ci vuoi dare una mano...

sei il benvenuto...

CONTATTACI allo 02.974075

info@ecoistitutoticino.org www.ecoistitutoticino.org

Riempire le auto, svuotare le strade

Jungo: la risposta agile alla mobilità già funzionante in Trentino. Adottiamola anche da noi!

Come il bravo medico cerca di liberare le vene del paziente dall'eccesso di colesterolo, così jungo vuole liberare le strade italiane dall'inutile sovrannumero di automobili che rallenta la circolazione, brucia inutilmente benzina, ostruisce gli spazi pubblici. Il paradosso è che più cresce la domanda individuale di velocità, più si riduce la velocità di spostamento.

■ Esiste una soluzione? Sì e c'è chi la sta mettendo in pratica. Jungo è la risposta agile alla mobilità, perché senza aggiungere nuove infrastrutture, libera il traffico dall'eccessiva congestione sfruttando gli anticorpi già presenti nel sistema (spigliatezza, solidarietà, intraprendenza, intelligenza), anticorpi oggi addormentati per via di un ambiente fisico inadatto.

Jungo non fa altro che creare l'ambiente adatto con organizzazione, tecnologie, conoscenza, perché gli automobilisti possano sentirsi incoraggiati ad imbarcare passeggeri direttamente in strada senza previo appuntamento, secondo la logica dell'autostop.

Ma con alcune differenze sostanziali.

Chi vede lungo strada uno "jungonauta" (riconoscibile



dal braccio alzato che regge la tessera jungo ovvero la licenza di affidabilità) accosta volentieri perché può imbarcarlo in sicurezza (cfr. www.jungo.it pagina la sicurezza) e guadagna il ticket chilometrico (cfr. www.jungo.it convenienza economica).

■ Dove le persone conoscono jungo, aumenta la frequenza di imbarchi e jungare diventa un modo rapidissimo e facile per spostarsi senza l'ingombro dell'automobile in proprietà. All'obiezione comune: "ma figurarsi se rimango lì ad attendere chissà quanto!", si può già rispondere riferendo alcuni dati. I tempi medi di attesa degli jungonauti (uomini) in Trentino nel corso degli anni sono stati i seguenti: 2008: 22.7 min. (senza jungo, con "autostop tradizionale"), 2009: 9.9 min., 2010: 8.7 min., 2011: 8.0 min., 2012: 6.5 min.

(dati certificati dalla Provincia di Trento). Realizzando un ambiente adatto all'imbarco-a-vista i tempi di attesa diminuiscono costantemente. E questo avviene unendo sicurezza e convenienza. Già oggi, jungare è molto più rapido che usare il taxi. Ma il costo è 10 volte inferiore.

■ A regime, per effetto dell'economia di rete, gli imbarchi saranno ancora più rapidi, e mantenere l'auto in proprietà avrà un senso solo per chi avrà particolari motivazioni.

Si tratta semplicemente di dare visibilità all'esperimento, e di ampliarlo, come si sta cercando di fare, in altri territori (Bergamo, Modena-Reggio Emilia-Ferrara, Ivrea, Asti).

Tutto dipende dal conoscere e far conoscere jungo !!!

Varrebbe la pena di organizzarlo anche nell'Est Ticino. Cominciando col mettere al corrente di questa opportunità, municipalità, associazioni, cittadini interessati alla sua diffusione.

A noi sembra una buona idea, ma come tutte le buone idee per essere messe in pratica richiede volontà di proporla e organizzarla senza aspettare che le soluzioni arrivino come per incanto dall'alto.

Per info: www.jungo.it

Come puoi sostenere le nostre attività

abbonandoti alla "Città possibile"

Abbonamento annuale 10 €

Manda una mail a info@ecoistitutoticino.org

attraverso una donazione libera

Coordinate IBAN:

IBAN: IT19J032043306 0000000062288

BANCA DI LEGNANO

Agenzia 530 Cuggiono

Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS - sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

diventando socio dell'Ecoistituto

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito www.ecoistitutoticino.org) puoi inoltrare domanda di iscrizione

donando il 5 per 1000

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

93015760155



www.ecoistitutoticino.org
info@ecoistitutoticino.org